

La dispersione-selezione scolastica in Italia. Tendenze in atto ed esperienze-politiche di contenimento e recupero

Enzo Morgagni, Sociologo dell'Educazione, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna
e-mail: emorgan@scform.unibo.it

Ogni anno decine di migliaia di preadolescenti, adolescenti e giovani abbandonano la scuola dell'obbligo, la scuola secondaria e l'università per cause molteplici: extrascolastiche (povertà economica, sociale; carenze affettive, orientative e culturali delle famiglie; marginalità territoriale e culturale, concorrenza del mercato del lavoro, ...) intrascolastiche (incapacità dei vari ordini di scuola a cogliere e "curare" con efficacia il loro disagio, le loro attese, a valorizzare le loro risorse e diversità, ...) soggettive individuali (carenze di motivazioni, aspettative, ...).

Spesso questo significa andare incontro a processi a rischio d'emarginazione e di devianza sociale.

Il precoce abbandono degli studi e, in ogni caso, l'interruzione-abbandono del percorso di studi intrapreso, rappresenta uno scacco ed insuccesso non solo per gli allievi e le loro famiglie, ma anche per le istituzioni ed i servizi scolastici-formativi-sociali che spesso si rivelano inadeguati a risolvere i problemi e le difficoltà degli studenti più "difficili" o più "diversi".

Il fenomeno, nelle sue prevalenti manifestazioni, riguarda soprattutto il Sud e le aree periferiche dei grandi centri urbani italiani, ma, seppur in dimensioni diverse, è presente e comune a tutte le nazioni europee.

Negli ultimi vent'anni è cresciuta la consapevolezza del problema e si sono sviluppate sia diffuse esperienze dal basso, che prime politiche istituzionali di lotta alla dispersione scolastica, senza però che si sia operato un adeguato ed esauriente consuntivo critico dei modelli e delle tipologie d'intervento, delle risorse coinvolte, dei risultati raggiunti.

La necessità della convergenza delle politiche scolastiche, delle politiche del lavoro e della formazione professionale e delle politiche sociali per contrastare il fenomeno: il modello della formazione in alternanza.